



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Prot. **35227** /T-A23-T-A24 **10 GIU. 2016**

Al Gruppo Arceri URCA
Presidenza Nazionale URCA
VIA DELLA TORRE 13
51100 PISTOIA
FAX: 0573/23313
e-mail: petricci.emilio@libero.it

Oggetto: Utilizzo dell'arco per il controllo del Cinghiale nelle aree protette.

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 051-65.12.210; e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it)

In riferimento alla nota di codesta Associazione del 30 aprile u.s. riguardante l'argomento in oggetto, si comunica quanto segue.

Questo Istituto si è espresso circa la materia in oggetto nel documento tecnico "Linee Guida per la gestione degli Ungulati: Cervidi e Bovidi", evidenziando che l'arco possa in generale annoverarsi tra i mezzi utilizzabili per la realizzazione di interventi di controllo del Cinghiale, anche considerato che in Italia la normativa vigente consente l'uso dell'arco come mezzo per l'esercizio dell'attività venatoria (art. 13, comma 2, Legge n. 157/92).

L'impiego dell'arco nel prelievo degli ungulati può rappresentare un valido mezzo alternativo all'impiego delle armi da fuoco se utilizzato nel rispetto di corretti principi e secondo una prassi adeguata. Infatti, questo strumento permette una maggior certezza dell'identificazione dell'animale soggetto al prelievo (poiché il tiro efficace si realizza a distanze inferiori ai 25 metri), non comporta rischi di effetti indesiderati su altre componenti ambientali e offre un'adeguata sicurezza per gli operatori. Proprio perché il tiro efficace deve avvenire ad una distanza ravvicinata, è necessario che gli arcieri abbiano un'ottima conoscenza del territorio, dei capi presenti e delle loro abitudini stagionali. In questo senso, il prelievo da appostamento (su insoglio, su punti di foraggiamento o su passaggi in entrata/uscita da aree coltivate) rappresenta una condizione ideale in cui utilizzare l'arco.

L'arco può, inoltre, offrirsi come metodo alternativo di prelievo in zone caratterizzate da particolare criticità, cioè dove l'utilizzo di un'arma da fuoco può risultare non agevole o sicuro o, ancora, contrario a leggi e regolamenti, come per esempio in prossimità di centri abitati o in aree protette. L'arco appare altresì un'alternativa accettabile laddove l'utilizzo di un'arma da fuoco può risultare inopportuno per via del disturbo che può arrecare in stagioni delicate per specie non target, come durante la stagione riproduttiva.

Questo Istituto ritiene pertanto che l'arco possa in generale essere annoverato tra i mezzi utilizzabili per la realizzazione di interventi di controllo del Cinghiale, sia in aree venabili sia in aree protette.

Ciò premesso, si evidenzia che risulta di esclusiva competenza dell'Ente Parco o dell'Amministrazione territorialmente competente indicare le tecniche selettive da utilizzarsi per l'attuazione dei prelievi in controllo ai sensi degli art.li 11, c.4, e 22, c.6, della L. 394/91 e art. 19, c.2, della L. n. 157/92, nonché il personale da coinvolgere e le eventuali abilitazioni da richiedere ai coadiutori alle attività di controllo.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CONSULENZA



(Dott. Piero Genovesi)

BF/lru
Rif. Int. 25605/2016